

sono mutabili con semplificate, precarie, illusorie, ingannevoli soluzioni.

I tempi di crisi, se scrutati, indagati, rilevati con rigore e onestà di mente e di metodo, nei concatenamenti delle cause e degli effetti, nelle frizioni, contraddizioni, confusioni, malesseri che producono, sono tempi di ricchezza intellettuale. Sono tempi fertili per il lavoro degli studiosi dei fenomeni culturali e dei cultori delle scienze umane, sono tempi di responsabilità per il ruolo che loro hanno nel contribuire ad analizzare i problemi della società contemporanea.

## NOTE

## CAPITOLO PRIMO

<sup>1</sup> Le tre scienze sociali di base sarebbero l'antropologia culturale, la psicologia (sociale) e la sociologia. E' questa la concezione assunta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura (UNESCO). In base, appunto, a tale concezione, l'insegnamento dell'antropologia culturale — soprattutto nel nord America — è impartito nei dipartimenti universitari di antropologia, comprendenti le due branche dell'antropologia fisica e culturale, l'etnologia, l'archeologia o preistoria, la linguistica, ecc. Questi dipartimenti sono collegati coi dipartimenti di scienze sociali o di relazioni umane o di organizzazione umana. In Italia tale orientamento è stato accolto dall'Associazione Italiana di Scienze Sociali sin dalla sua fondazione.

<sup>2</sup> L'utilizzazione del termine « civiltà » per delimitare il campo dello studio etnologico fu tra l'altro autorevolmente sostenuto in Italia da Raffaele Pettazzoni il quale — va ricordato — fondò appunto nell'Università di Roma l'Istituto delle Civiltà Primitive.

<sup>3</sup> Tra gli etnologi che hanno dato rilievo al termine « civiltà » nelle loro opere va ricordato Alexander Goldenweiser (1880-1940) il quale intitolò il suo manuale *Early Civilization* (New York, 1922).

<sup>4</sup> E' stato pubblicato come tomo I del vol. XLVII dei « Papers of the Peabody Museum of American Archaeology and Ethnology of Harvard University » (1952) e quindi nella serie popolare dei *Vintage Books* (A. Knopf, Inc., New York). In Italia è stato

tradotto nel 1972 a cura de Il Mulino col titolo *Il concetto di cultura*.

<sup>5</sup> R. THURNWALD, *Der Mensch geringer Naturbeherrschung: sein Aufstieg zwischen Vernunft und Aahn*, Berlin, 1950.

<sup>6</sup> Cfr. R. M. MACIVER, *Society: Its Structure and Changes*, New York, 1931, p. 226.

<sup>7</sup> Cfr. P. A. SOROKIN, *Society, Culture and Personality: Their Structure and Dynamics*, New York, 1947, p. 313.

<sup>8</sup> Pitirim Sorokin in *Fads and Foibles in Modern Sociology*, 1956 (trad. it. *Mode e utopie nella sociologia moderna e scienze collegate*, Firenze, 1965) rivendica a sé il merito di aver anticipato sin dal titolo della sua opera teorica di maggior impegno (*Society, Culture and Personality: Their Structure and Dynamics*, 1947) la distinzione fra i tre livelli della realtà sociale su cui si incentra *Social System*, l'opera nella quale nel 1951 Talcott Parsons diede forma organica alla teoria sopra esposta.

Per una trattazione che recepisce la teoria in questione in Italia, vedasi Carlo TULLIO-ALTAN, *Antropologia funzionale*, Milano, Bompiani, 1968, specie alle pp. 99-109.

<sup>9</sup> Cfr. Liliana BONACINI SEPPILLI, Romano CALISI, Guido CANTALAMESSA, Tullio SEPPILLI, Amalia SIGNORELLI e Tullio TENTORI, *L'antropologia culturale nel quadro delle scienze dell'uomo. Appunti per un memorandum*. In: « L'integrazione delle scienze sociali », Atti del primo Congresso nazionale di Scienze Sociali, vol. I, pp. 235-253, Bologna, Il Mulino, 1958.

<sup>10</sup> La redazione completa di questo saggio apparve nell'« *American Journal of Sociology* » (pp. 401-429, n. 29, 1924), precedenti redazioni apparvero nel 1919 e nel 1922. Esso compare anche nel volume *Selected Writings of E. Sapir in Language, Culture and Personality*, edited by D. G. Mandelbaum (Univ. of California Press, 1951). In italiano è stato tradotto per l'« *Antologia di Scienze Sociali* » a cura di Angelo Pagani (Bologna, Il Mulino, 1960) nella sezione « Il concetto di cultura » curata da T. Tentori.

<sup>11</sup> Il Sapir chiama psichici gli elementi contrapposti a quelli materiali della civiltà.

<sup>12</sup> Il Sapir critica con questo e con altri esempi, che non riportiamo per brevità, la cultura nord-americana a lui contemporanea, nella quale riteneva poter ravvisare molte contraddizioni.

<sup>13</sup> Nato a Kiev nel 1880, morto negli Stati Uniti nel 1940, è autore, oltre che della citata *Anthropology*, di varie opere, tra cui *Totemism: an analytical study* (1910), *Early civilization* (1922), *History, Psychology and Culture* (1932).

<sup>14</sup> Su Malinowski cfr. il paragrafo successivo.

<sup>15</sup> Cfr. il paragrafo sui modelli culturali.

<sup>16</sup> Su cultura e storia si veda anche l'opera di DICBY, *Culture and History*, London, 1959.

<sup>17</sup> Per una trattazione più ampia del pensiero malinowskiano e della sua vita cfr. R. FIRTH, *Man and Culture*, London, 1957; e T. TENTORI, *Mito, significato e limiti del funzionalismo malinowskiano*, in « *De Homine* » 29-30, pp. 117-170, Univ. di Roma, Ist. di Filosofia, 1969.

<sup>18</sup> Questa definizione è purtroppo viziata dalla tradizione tylo-riana che non distingue civiltà come sistema di vita di un popolo da cultura come sistema di valori e sensibilità ad esso correlato.

<sup>19</sup> Cfr. B. MALINOWSKI, voce *Culture*, in *Encyclopaedia of Social Sciences*, vol. IV, pp. 621-46, New York, 1931. Questa precisazione non sarebbe stata necessaria se Malinowski avesse distinto tra cultura e civiltà e avesse nell'ambito di quest'ultima identificato e specificato i vari fenomeni e processi che sono i presupposti della organizzazione sociale o i mediatori della sua realizzazione. Non dobbiamo, tuttavia, dimenticare che, se pur carente per questo ed altri motivi, l'opera di Malinowski ha costituito un fermento vitale per lo sviluppo del pensiero antropologico e delle scienze sociali in genere.

<sup>20</sup> Sull'importanza del simbolismo nella cultura umana cfr. L. WHITE, *The Science of Culture*, New York, 1949 (trad. it., *La scienza della cultura*, Firenze, Sansoni, 1969).

<sup>21</sup> Cfr. gli atti del Convegno stesso.

<sup>22</sup> Forse invece del termine cultura sarebbe stato più appropriato, per alcuni, dire società e per altri « sistema sociale ».

<sup>23</sup> Lo studio dell'organizzazione economica, stimolato tra l'altro dai risultati dei lavori sul campo in Oceania di Malinowski, è diventato una importante branca della nostra disciplina con il termine di « antropologia economica ».

<sup>24</sup> University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1944. Questa opera, postuma, è stata recentemente tradotta in italiano da G.

## CAPITOLO TERZO

<sup>1</sup> Cfr. *Culture and Personality*, Proceedings of an Interdisciplinary Conference held under the auspices of the Viking Found., New York, 1949, p. 219.

<sup>2</sup> New York, Syracuse University Press, 1956.

<sup>3</sup> New York, Harper and Brothers, 1954.

<sup>4</sup> « Journal of Abnormal and Social Psychology », vol. 27, pp. 229-242.

<sup>5</sup> « Journal of Social Psychology », vol. 5, pp. 408-415.

<sup>6</sup> « American Journal of Sociology », vol. 32, pp. 892-905.

<sup>7</sup> In E. S. DRUMMES (ed.), *The Unconscious: A Symposium*, New York, 1927.

<sup>8</sup> « Journal of General Psychology », vol. 10, pp. 59-82.

<sup>9</sup> R. LINTON, *The cultural background of personality*, New York, 1945.

<sup>10</sup> Ricordiamo che per gli psicanalisti il super-ego è quella parte della personalità che controlla e inibisce gli impulsi istintivi dell'individuo e rappresenta, in senso lato, il principio morale. Il super-ego si forma a mano a mano che il bambino assimila i primi divieti imposti dai genitori.

<sup>11</sup> Per gli psicanalisti, « proiezione » è il processo psicologico per cui l'individuo tende ad attribuire agli altri idee e sentimenti propri.

<sup>12</sup> Per l'esame dei problemi della fanciullezza da un punto di vista antropologico cfr. M. MEAD e M. WOLFENSTEIN, *Il mondo del bambino*, Milano, 1963; titolo originale dell'opera: *Childhood in Contemporary Cultures*, Chicago, 1955.

<sup>13</sup> Cfr. per un esame culturale dei rapporti tra i sessi M. MEAD, *Male and Female*, New York, 1949; trad. it., *Maschio e femmina*, Milano, il Saggiatore, 1962.

<sup>14</sup> *Personality in Nature, Society and Culture*, New York, 1949.

<sup>15</sup> Sull'importanza del sistema di premi e punizioni nel processo inculturativo, cfr. anche la teoria esposta da N. E. MILLER (psicologo) e da J. DOLLARD (antropologo) in *Social Learning and Imitation*, Yale Univ. Press, 1941, 1ª ed.

<sup>16</sup> Secondo la teoria psicanalitica, un processo psicologico inconscio impedisce agli impulsi, ai sentimenti, alle idee contrastanti

con l'Io di insediarsi nella sfera cosciente. Tale fenomeno avviene tra le sfere dell'inconscio e del preconscious, e il suo carattere inconscio lo distingue nettamente dallo sforzo volitivo diretto a reprimere coscientemente gli impulsi contrastanti con la personalità del soggetto. In questo ultimo caso gli psicanalisti usano il termine « repressione » o « soppressione ».

## CAPITOLO QUARTO

<sup>1</sup> Ricordo quanto scrissi in un breve saggio pubblicato ne « I problemi della pedagogia », e cioè che esistono tre modi di antropologizzare: a) quello naturale e generale dell'uomo comune, che per vivere e sapere come comportarsi si fa, a proprio uso, un'idea di ciò che pensano i propri simili e viene così a sapere cosa egli può attendersi da loro e cosa essi si attendono da lui; b) quello artistico del narratore, del saggista, ecc., che riflettono nei loro scritti atteggiamenti e valori culturali e sono quindi fonti per indagini culturali, oppure li descrivono sia pure al di fuori della metodologia scientifica: in Italia a questo tipo di letteratura possono ascrivere opere del Baretti, del Malaparte, del Piovene, del Barzini, ecc.; c) quello scientifico.

<sup>2</sup> « Mental Hygiene », 33, 1949, pp. 156-157.

<sup>3</sup> Rimandiamo chi desidera approfondire il problema alla lettura dell'interessante saggio dell'ERIKSON, *Childhood and Tradition in Two American Indian Tribes, with some Reflections on the Contemporary American Scene*, pubblicato in *Personality in Nature, Society and Culture*, a cura di C. Kluckhohn e H. A. Murray. In esso viene esaminata la formazione della personalità presso due tribù indiane, i Sioux e gli Yurok, e viene fatto un confronto tra il processo di socializzazione di questi indiani e quello dei bambini americani contemporanei.

<sup>4</sup> Si vedano, tra queste, *Coming of Age in Samoa* (1928), tradotta in italiano con il titolo *L'adolescente in una società primitiva*, Firenze, 1954, *Growing Up in New Guinea* (1930), nonché la più recente *Sex and Temperament in Three Primitive Societies* (1935), tradotta in italiano con il titolo *Sesso e temperamento in tre società primitive*, Il Saggiatore, Milano, 1967.

<sup>5</sup> Cfr. A. K. C. OTTAWAY, *Educazione e Società*, Roma, 1959.

<sup>6</sup> G. MURPHY, *An Introduction to Psychology*, New York, 1950, trad. it., *Sommario di Psicologia*, Torino, 1957. Cfr. pp. 623-34.

<sup>7</sup> *The Social Function of Child Sexuality in Pilagà Indian Culture*, New York, 1949.

<sup>8</sup> Cfr. D. TOMASIC, *Personality and Culture in East European Politics*, New York, 1948.

<sup>9</sup> New York, 1939.

<sup>10</sup> « Psychoanalytic Quarterly », 21, 1952, pp. 537-542.

<sup>11</sup> New York, 1950, pp. XV-496; New York, 1952, pp. X-554.

<sup>12</sup> Cfr. *Sesso e repressione fra i selvaggi*, trad. it., Torino, Einaudi, 1949.

<sup>13</sup> Cfr. *Anthropology*, 2<sup>a</sup> ed., New York, 1948.

<sup>14</sup> Cfr. *The general problem of Hopi adjustment*, in *Personality in Nature, Society and Culture*, edited by C. Kluckhohn e H. A. Murray, 1<sup>a</sup> ed., New York, 1949.